

Relazione di minoranza al progetto di Legge “Modifica alla Legge n. 165 del 17 novembre 2005 (Legge sulle Imprese e sui Servizi Bancari, Finanziari e Assicurativi).

La legge di modifica della disciplina vigente del “segreto bancario” è stata presentata dal governo motivandola con gli impegni assunti in sede internazionale a seguito della sottoscrizione di accordi bilaterali in materia di scambio di informazioni sul modello OCSE. Tale motivazione è condivisibile, ma per adempiere a tale impegno sarebbe stato sufficiente specificare che il disposto dell’art. 36 della Lisf non è elemento ostativo per la piena applicazione degli accordi bilaterali per lo scambio di informazioni sulla base del modello OCSE. Invece, il governo si è avventurato in una proposta di legge che non si è limitata ad intervenire per eliminare gli impedimenti allo scambio di informazioni in base al modello OCSE ma si proponeva di intervenire limitando pesantemente il segreto bancario anche a fini fiscali interni. Tale ipotesi, nel momento in cui, con lo scudo fiscale ter e l’attività delle procure italiane, il nostro sistema bancario e finanziario è sotto attacco, ha suscitato preoccupazione fra gli addetti ai lavori con il pericolo di sollevare dubbi e incertezze negli investitori. La maggioranza per rimediare alla superficialità ed improvvisazione della prima proposta si è presentata in commissione con una serie di emendamenti che di fatto si configurano come una completa ristesura del progetto. Per tale motivo è stata avanzata richiesta, respinta dalla maggioranza, di avere a disposizione più tempo per rivedere e valutare il progetto di legge alla luce dei numerosi ed ampi emendamenti. A seguito della decisione di proseguire nell’esame dell’articolato abbiamo proposto modifiche agli emendamenti presentati dal governo. In particolare abbiamo chiesto di eliminare dall’articolo 4 il punto d) che permetteva di superare il segreto bancario anche all’ufficio di controllo e vigilanza sulle attività economiche dopo che era già stato eliminato il punto che prevedeva anche l’Ufficio Tributario fra gli uffici che potevano accedere alle informazioni coperte da segreto bancario. Tale proposta ha trovato l’approvazione ad ampia maggioranza da parte della commissione. Il progetto di legge ampiamente emendato è stato approvato a maggioranza con 10 voti a favore e 7 astenuti. La materia del “segreto bancario” è importante e delicata con pesanti ricadute a livello di immagine e per tale motivo va affrontata con competenza e ponderazione. La minoranza si è posta in termini costruttivi nell’interesse supremo del Paese. Le modifiche apportate alla proposta iniziale sono senza dubbio migliorative ed hanno portato ad un voto di astensione della minoranza, anche se restano alcuni elementi di incertezza che avrebbero potuto essere migliorati con una maggiore disponibilità al dialogo fra maggioranza e opposizione.

IL RELATORE DI MINORANZA
Pier Marino Mularoni